



RASSEGNA STAMPA

10 gennaio 2020

INDICE

ANBI VENETO.

10/01/2020 Il Gazzettino - Nazionale Maltempo, ecco l'algoritmo anti-disastri	4
10/01/2020 Il Giornale di Vicenza Fiumi, la piena si prevede «Utile pure con il Mose»	6
10/01/2020 Il Mattino di Padova La Regione lancia Image annuncia le piene dei fiumi con 72 ore di anticipo	7
10/01/2020 Corriere di Verona - Nazionale La matematica contro le alluvioni «Sapremo se i fiumi esondano»	9
10/01/2020 Il Gazzettino - Padova Bonifica, rinnovo nomine dei presidenti con polemica	11
10/01/2020 La Nuova Venezia Canale Fossetta argine a rischio «Intervenite»	12
10/01/2020 Cronaca del Veneto Investimenti per risparmio idrico	13

ANBI VENETO.

7 articoli

Maltempo, ecco l'algoritmo anti-disastri

►Con i fondi della Regione, l'Università di Padova ha ideato un sistema che indica le piene dei fiumi con 72 ore di anticipo ►Dalle previsioni meteo al modello idrogeologico in 10 minuti: è già operativo su Brenta-Bacchiglione, Piave e Muson dei Sassi

IL PROGRAMMA

VENEZIA A dieci anni dalla Grande Alluvione, e per la prima volta nel Vecchio Continente, il Veneto inventa e utilizza l'algoritmo anti-disastri. In gergo si chiama Image (Interfaccia e modello per l'allerta e la gestione) ed è un complesso programma di calcoli, capace in una decina di minuti di prevedere le piene dei fiumi con 72 ore di anticipo, così da permettere alle autorità di prendere decisioni ponderate a tutela del territorio e della popolazione, nonché di effettuare una pianificazione ragionata degli interventi necessari. A idearlo sono stati i "cervelli" (orgogliosamente non in fuga) del dipartimento di Ingegneria civile edile e ambientale dell'Università di Padova, in collaborazione con la Regione, che ieri l'ha presentato a Palazzo Balbi annunciandone la graduale implementazione, dopo i primi test tenuti nel riserbo sperimentale in occasione di Vaia.

COME FUNZIONA

Il sistema permette di sapere, fino a tre giorni prima dell'evento, se, dove e quando (cioè a che ora) un corso d'acqua esonderà, attraverso una copiosa serie di sofisticati dati, gestiti nella centrale operativa della Protezione civile regionale a Marghera, ma correggibili in remoto anche dall'Ate-
neo, dove opera il gruppo scientifico composto da Luca Carniello, Giulia Passadore, Elena Crestani, Riccardo Mel e Daniele Viero, sotto la supervisione del luminare della difesa idraulica Luigi D'Alpaos, "padre" del piano di opere da 3,2 miliardi di euro che finora la Regione ha realizzato per poco meno di un terzo. Ha spiegato

**D'ALPAOS: «ORA SCELTE BASATE SU ESPERIENZA MA ANCHE OGGETTIVITÀ»
BOTTACIN: «SIAMO I PRIMI IN EUROPA, COSÌ SIAMO UN PO' PIÙ TRANQUILLI»**

l'accademico: «Abbiamo realizza-

to una cascata di modelli che, partendo dalle previsioni meteo dell'Arpav, definiscono gli stati idrometrici che si manifestano nel bacino di un fiume e individuano le eventuali sezioni critiche che sono, o no, in grado di contenere la portata. Il salto di qualità rispetto al passato è rappresentato dal fatto che le scelte non sono più affidate solo all'esperienza degli operatori, ma all'esperienza sostenuta da sistemi di calcolo che danno oggettività alle decisioni che saranno prese».

Si parte dal modello idrologico di generazione della piena e si arriva al modello idraulico e idrogeologico della sua propagazione, capace di mostrare la sussistenza di condizioni pericolose. «Questi codici - ha sottolineato il professor D'Alpaos - sono stati tutti realizzati dai nostri ricercatori, per cui si può intervenire sugli schemi e migliorarli nel tempo, anche se si tratta già di modelli ormai collaudati e affidabili. Certo, quanto più sarà precisa la previsione meteorologica, tanto più saranno corrette le valutazioni sull'effetto al suolo. Purtroppo la meccanica dei fluidi, che governa i movimenti delle masse di aria nell'atmosfera, è influenzata da temperatura, venti e altri parametri molto complessi da inquadrare. Sono però convinto che in tempi relativamente brevi si an-

drà verso un perfezionamento. Per fortuna la Regione ha creduto in noi, permettendoci di stabilizzare un gruppo di ricerca dedicato esclusivamente a questo tema».

IL FINANZIAMENTO

Ha ricordato il governatore Luca Zaia: «Nel 2010, quando sono arrivato, non ho trovato modelli previsionali efficienti come quelli di cui possiamo disporre oggi. Abbiamo fatto un grande investimento su questo fronte e questo ci dà garanzia e risposta assolutamente serie». Con un finanziamento di 150.000 euro l'anno, erogato da Palazzo Balbi fin dal 2013, sono stati infatti trattenuti all'Università di Padova tre ricercatori, che compongono la squadra insieme a due docenti.

Finora il modello è stato messo a punto per i tre bacini più critici

del Veneto: Brenta-Bacchiglione, Piave e Muson dei Sassi. «Ma il nostro obiettivo - ha rimarcato Gianpaolo Bottacin, assessore regionale alla Protezione civile - è di estenderlo anche agli altri fiumi. Basta digitalizzare le relative informazioni, dopodiché il sistema è perfettamente esportabile. Come riconosciuto anche dall'Autorità di distretto, il nostro è un modello unico in Europa, tanto che vi sta guardando con estremo interesse anche il dipartimento nazionale della Protezione civile. Tranquilli in questo campo non si è mai, però adesso lo sono un po' di più rispetto ad altri miei colleghi in giro per l'Italia, che non dispongono di uno strumento così raffinato. Sappiamo tutti come va a finire poi: se dai l'allarme e non succede niente, minacciano di farti causa; se invece non dirami l'allerta e accade la tragedia, poi finisci a processo».

È stato così svelato che, senza le prime applicazioni sperimentali di Image, quindici mesi fa il bilancio di Vaia sarebbe stato ancora più grave. «I dati forniti - ha affermato Marco Puiatti, direttore regionale della Difesa del suolo - ci hanno detto come gestire il bacino del Corlo e ci hanno permesso di salvare il ponte di Bassano».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CERVELLI (NON IN FUGA)
Sopra le ricercatrici
del dipartimento
di Ingegneria civile
guardano il modello.
Qui accanto, da
destra, il professor
Luigi D'Alpaos,
l'assessore
Gianpaolo Bottacin
e il direttore
Marco Puiatti



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

AMBIENTE. Bottacin: «Coi fondi regionali un sistema per l'emergenza fluviale unico in Europa»

Fiumi, la piena si prevede «Utile pure con il Mose»

Un modello matematico dell'Università di Padova individua il picco
E D'Alpaos sulla laguna: «Una previsione su cinque è sbagliata»

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A VENEZIA

C'è un modello matematico in grado di predire, 72 ore prima, dove e quando passerà la piena del fiume. Si chiama IMAGE (Interfaccia e modello per l'allerta e la gestione delle piene) ed è gestito da studiosi che lavorano per l'Università di Padova. A Vicenza ne abbiamo visti gli effetti lo scorso novembre, quando si temeva per la piena a ponte degli Angeli, per esempio. Funziona così. Date le previsioni del tempo che arrivano da Arpav, immettendo i dati nel sistema, i ricercatori riescono, in una decina di minuti appena, a prevedere l'evoluzione degli eventi di piena. Semplice, no? Ma non lo è stato mettere a punto questo metodo che rappresenta il fiore all'occhiello del lavoro degli ultimi anni dalla Regione e che ieri l'assessore veneto alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin, ha formalmente illustrato. Accanto a lui c'era

il professore Luigi D'Alpaos, accademico dell'Università di Padova e luminare della difesa idraulica in Veneto (porta il suo nome il piano contro il dissesto idrogeologico con opere per 3 miliardi tra cui il bacino di Caldogeno, di Trissino e di viale Diaz a Vicenza). «IMAGE ce lo invidiano in tanti - ha esordito Bottacin -. È l'unico in Europa che prevede dove e quando arriverà la piena. È stato fondamentale durante Vaia: abbiamo gestito il bacino del Corlo evitando di danneggiare il ponte di Bassano. Quando si è nella crisi e si devono prendere decisioni sull'evacuazione delle persone, per esempio, questo modello fa la differenza».

IL TEAM. Grazie al contributo della Regione (150 mila euro all'anno dal 2013) è stata costituita un'equipe di docenti e ricercatori coordinati da D'Alpaos che, in collaborazione con la Difesa del suolo della Regione, ha permesso di evitare tanti danni. Gli scien-



Da sin. l'assessore Gianpaolo Bottacin e il professor Luigi D'Alpaos

ziati sono in continuo contatto coi tecnici del Centro funzionale della Protezione civile a Marghera. «Non si tratta di un software che installi e che dà un risultato - semplifica Bottacin - ma un modello in costante evoluzione: si parte dalla previsione meteo di Arpav e, man a mano che si avvicina l'evento previsto, c'è

una fase di interazione fra dato previsto e osservato che consente di essere sempre più precisi». Sono sorvegliati i bacini idraulici del Brenta-Bacchiglione, Piave e Muson dei Sassi. L'intenzione è di ampliarli a tutta rete fluviale veneta. Il governatore, Luca Zaia, ne è convinto: «Nel 2010 non ho trovato modelli previsionali efficienti come quello di cui disponiamo og-

gi. Abbiamo fatto un grande investimento che è anche la base di ogni prevenzione».

MOSE E PREVISIONI FUTURE.

Di più. D'Alpaos spiega: «Questo strumento consente di gestire l'emergenza e anche la fase di pianificazione del territorio per scegliere, per esempio, su quali zone costruire e su quali no. Molti dei problemi che abbiamo nella difesa idraulica oggi nascono da decisioni passate che non valutavano tali aspetti. Potrebbe poi essere utilizzato per esaminare il comportamento delle maree nella laguna di Venezia». Cioè, potrebbe essere uno strumento utile per capire quando alzare il Mose. Precisa D'Alpaos: «Il fatto è che la previsione della marea è sempre legata a quella del meteo (del Centro maree, ndr). E nel novembre di passione che abbiamo appena vissuto, le previsioni hanno fallito. Soprattutto quel 12 novembre per il cambio improvviso dei venti. Ovvio che se si sbaglia a prevedere, si sbaglia anche la gestione della crisi. Su un'analisi che abbiamo condotto, in 8 anni di confronto tra realtà e previsione dei colmi di maree, il margine di errore è alto: una volta su 5 si sbaglia». E il Mose, si sa, entrerà in azione in virtù delle previsioni. Ma qui Bottacin taglia corto: «Come Regione non abbiamo competenze e non c'entriamo con la gestione del Mose». ■

DI PROTEZIONE CIVILE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La Regione lancia Image annuncia le piene dei fiumi con 72 ore di anticipo

AMBIENTE

Scorcio del Piave in piena, il modello previsionale Image è attivo in tre bacini fluviali: oltre al Piave quelli di Brenta-Bacchiglione e Muson dei Sassi

**L'esperto D'Alpaos: a Venezia le previsioni sulle maree hanno un margine d'errore del 20%
L'assessore Bottacin: sistema attivo in 3 bacini e utile per Vaia**

VENEZIA. È un modello scientifico capace di prevedere le piene dei fiumi con 72 ore di anticipo per favorire la tutela di popolazione e territori: si chiama Image ed è il sistema di previsione delle piene fluviali della

Regione, messo a punto dal dipartimento di Ingegneria civile edile e ambientale dell'università di Padova su progetto del professore Luigi D'Alpaos che ieri l'ha illustrato al Balbi insieme all'assessore Giampaolo Bottacin: «Un modello unico in Europa al quale sta guardando con estremo interesse anche il dipartimento nazionale di Protezione civile dato che è del tutto esportabile», ha affermato quest'ultimo.

«Si parte da una previsione meteo a misura realizzata da Arpav e poi, man mano che ci si avvicina all'evento previsto, c'è una fase di interazione fra dato previsto e dato osservato», ha spiegato D'Alpaos, accademico dell'Università di Padova e luminare della difesa idraulica che ha visto nascere e segue tutt'ora il progetto a capo dell'equipe di altri due docenti e tre ricercatori «stiamo parlando di una cascata di stru-

menti a disposizione del Veneto per gestire le emergenze fluviali, capace di garantire informazioni molto utili anche nel campo della pianificazione».

Ad oggi il modello è stato messo a punto in tre bacini idraulici: Brenta-Bacchiglione, Piave e Muson dei Sassi. Obiettivo è quello di estenderlo a tutti i bacini fluviali. Po-

trebbe essere molto utile anche sul versante del Mose e dell'acqua alta a Venezia, peccato però che i rapporti tra l'ingegnere e il Consorzio Venezia Nuova siano interrotti da tempo, ovvero da quando D'Alpaos ha respinto la richiesta di modificare i dati dei risultati delle prove svoltesi nel Centro sperimentale per i modelli idraulici a Padova. «Lo strumento Image aveva iniziato a prendere forma proprio in laguna era il 2003 e c'era il retto-

re Ghetti, poi è andata così e siamo andati avanti per la nostra strada», commenta l'esperto, convinto che le ultime previsioni in laguna siano state fallimentari, proprio per il cambiamento dei venti repentino; «I dati dell'analisi condotta su otto anni di maree e confrontati con la realtà dimostrano che c'era un margine di errore del 20%, quindi una volta su cinque si sbaglia e di conseguenza qualcuno dovrebbe rendersi conto che il nostro supporto sarebbe importante...».

«Certamente è stato particolarmente utile durante Vaia», ha sottolineato Bottacin «ad esempio i dati forniti ci hanno detto come gestire i bacini del Brenta Bacchiglione. Ad esempio ci hanno consentito di gestire il bacino del Corlo per evitare di mettere a rischio le popolazioni rivierasche e il ponte di Bassano. Dal 2013 la Regione ha investito quasi 900 milioni per opere di difesa idraulica in tutto il Veneto attraverso quello che è denominato "piano D'Alpaos" e lì abbiamo previsto di erogare risorse anche sugli strumenti previsionali come Image. Questo strumento consente di prendere decisioni strategiche tipo l'evacuazione di intere popolazioni con adeguato supporto scientifico».

«Nel 2010, quando arrivai,

non ho trovato modelli previsionali efficienti come quelli di cui possiamo disporre oggi. Abbiamo fatto un grande investimento su questo fronte e questo ci dà garanzia e risposta assolutamente seria rispetto a tutti questi temi della difesa dell'ambiente, un versante sul quale continueremo ad investire», è la conclusione del governatore Luca Zaia. —

Vera Mantengoli





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tutela del territorio Il «modello» ideato da tre ricercatori



La matematica ci salverà dalla piena dei fiumi

di **Marco Bonet**

Il fiume strariperà? Quando? Dove? A queste domande risponde «Image» il modello creato dall'università di Padova e finanziato dalla Regione: «Grazie a questo sistema - spiegano gli esperti - abbiamo salvato il Ponte di Bassano». Ecco come funziona.

a pagina 2

La matematica contro le alluvioni «Sapremo se i fiumi esondano»

Il «modello» della Regione già sperimentato: «Abbiamo salvato il Ponte di Bassano»

VENEZIA La ricerca serve, ad esempio a mettere al sicuro una famiglia prima che venga travolta dalla piena del fiume. I cervelli si possono convincere a restare, dando loro una prospettiva professionale ed una giusta retribuzione. Le istituzioni possono collaborare tra loro e, se lo fanno con lo spirito giusto, il Veneto può dare lezioni all'Europa.

Ci sono tre belle storie, nella storia di «Image», il sistema di previsione delle piene dei fiumi sviluppato dall'Università di Padova per la Regione. Un'idea partita da lontano, per monitorare la laguna di Venezia, e mai davvero sviluppata perché, come ha spiegato Luigi D'Alpaos, luminare di

minano sulle gambe degli uomini, ma gli uomini non camminano se non hanno di che mangiare: «Non avevamo i finanziamenti e se c'erano, era a spot, per cui i ricercatori alla prima occasione di lavoro stabile giustamente se ne andavano». Ci voleva una botta al timone per cambiare rotta e la botta è arrivata con l'alluvione del 2010. Luca Zaia è appena arrivato in Regione e una volta che ha tirato mezzo Veneto fuori dall'acqua, decide di investire centinaia di milioni nella prevenzione alla lotta al dissesto idrogeologico (il famoso piano messo a punto proprio da D'Alpaos).

Delle casse di laminazione, i bacini di espansione, i rinforzi arginali molto si è parlato in questi anni, anche perché ormai ogni autunno ce n'è una. Non si era invece mai

parlato di «Image», progetto che la Regione ha finanziato con 150 mila euro l'anno e

l'università ha sviluppato a partire dal 2013, mettendoci al lavoro tre ricercatori cresciuti a Padova, che viceversa avrebbero fatto le valige. «Sei anni dopo possiamo dire di aver centrato l'obiettivo - spiega l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin - lo abbiamo testato nei giorni della tempesta Vaia e non esagero

A Palazzo Balbi
L'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin e il professor Luigi D'Alpaos

idraulica del Bo, le idee cam-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

se vi dico che è grazie a Image se abbiamo salvato il ponte di Bassano che rischiava di essere spazzato via dal Brenta. Il modello ci ha permesso di aprire per tempo il bacino del Corlo, di tenere sott'occhio la galleria Adige-Garda, di dare ora per ora indicazioni puntuali ai prefetti e alla protezione civile».

La domanda da cui si è partiti è di quelle da un milione di dollari: quando piove a dritto è possibile sapere se un fiume sta per esondare? E se sì, dove? Quando? «Ora siamo in grado di dire portata esatta del corso d'acqua, punto ed

ora precisa della possibile esondazione con 72 ore di anticipo» spiega D'Alpaos. Si parte dai dati meteorologici forniti da Arpav («Una scienza difficile, la meteorologia, soggetta a moltissime variabili - concede D'Alpaos - e che pure ha fatto notevoli passi in avanti»). I dati vengono inseriti nei

modelli di calcolo idraulici ed idrogeologici messi a punto dai ricercatori del Bo. L'incrocio dei risultati che ne scaturiscono, in continuo adeguamento ora dopo ora, permette di individuare le sezioni a rischio e di intervenire anticipando la Natura, nell'emergenza ma anche nella successiva pianificazione.

«Siamo gli unici in Europa ad avvalerci di un simile aiuto - dice Bottacin - e non vi nego che questo mi solleva non poco quando devo prendere decisioni che possono impattare su migliaia di persone e potrebbero portarmi dritto in tribunale, come è accaduto all'ex sindaco di Genova Vincenzi. Per questo l'ho proposto al Dipartimento nazionale di protezione civile, affinché lo estenda alle altre Regioni». Image, al momento, monitora i bacini più pericolosi, ossia il Piave (su cui ad oggi, per guai burocratici e proteste ambientaliste, non è stata fatta

una sola opera anti-alluvione), il Brenta-Bacchiglione (che mandò sott'acqua Vicenza nel 2010), il Muson dei Sassi (spauracchio della Castellana e dell'Alta Padovana). «Ma può essere esteso a qualunque bacino con molta facilità - spiega D'Alpaos - perché il modello resta quello, vanno solo cambiati i dati».

Difficilmente, invece, lo si potrà mettere al servizio di Venezia, piegata dall'Acqua Granda e perennemente in lite con le previsioni del meteo e delle maree. Un paradosso, se si pensa che in origine era nato proprio per quello. «Abbiamo trascorso otto anni a confrontare i livelli delle maree previsti e quelle poi effettivamente registrati - racconta D'Alpaos -. Ebbene, nel 20% dei casi ci siamo imbattuti in un mancato allarme; in un altro 20% dei casi in un allarme dato inutilmente, inopportuno. D'altronde, lo abbiamo visto il 12 novembre scorso, quando i meteorologi fallirono clamorosamente: la laguna è soggetta a venti che cambiano rapidamente, così che prevedere che tempo farà con esattezza è ai limiti dell'impossibile. E questo - conclude il professore emerito del Bo - è all'origine della fallibilità del Mose».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La Regione finanzia dal 2013 con 150 mila euro l'anno un progetto denominato «Image»

● I ricercatori dell'università di Padova, guidati dal professor D'Alpaos hanno messo a punto un modello in grado di dire se, dove e quando un fiume esonderà



Sotto la lente L'esondazione del Bacchiglione a Battaglia Terme nel 2014. Il bacino Brenta-Bacchiglione è tra quelli monitorati



Bonifica, rinnovo nomine dei presidenti con polemica

CONSIGLIO PROVINCIALE

PADOVA Il Consiglio Provinciale, nella seduta di mercoledì scorso, ha provveduto a nominare i suoi rappresentanti nelle assemblee dei Consorzi di Bonifica. Per le Acque Risorgive è stato eletto il consigliere Barbara Cocco FdI, per l'Adige Eugenio il consigliere Roberto Trevisan FI, per l'Alta Pianura Veneta il consigliere Beniamino Veronese Lega, per il Consorzio Bacchiglione il consigliere Alice Bulgarello Civica e per il Consorzio Brenta il consigliere Vincenzo Gottardo UdC.

Un'elezione veloce ma che non risparmiò malumori tra i consiglieri e nei confronti del presidente Fabio Bui che, in un primo momento, pare fosse orientato a confermare i consiglieri uscenti. I prescelti, secondo voci di corridoio, sono stati nominati con l'avvallo del presidente, che ha optato per la votazione in aula scartando la possibilità di nomina per decreto, per tenere unita la maggioranza consiliare favorendo così Lega e FdI.

Così il leghista Veronese, componente degli autonomi Cavalieri della Bassa che fa capo al Commissario Filippo Lazzarin, ha scalzato il sindaco forzista di Montagnana Loredana Borghesan in odore di candidatura regionale, mentre Gottardo è rimasto saldamente ancora al posto nel Consorzio Brenta il più importante tra quelli della Provincia. Eletti che qualcuno avrebbe definito come "candidature messe a caso senza tener conto dei territori". L'inghippo più palese è stato quello però accaduto in

casa FdI che ha visto eletta il capogruppo Cocco anche se in precedenza c'era stata la candidatura di Fabio Miotti, assessore di San Giorgio In Bosco che ha ricevuto 6 preferenze, la Cocco è stata eletta con 9, frutto della scelta di 6 anonimi consiglieri che avrebbero approfittato della doppia candidatura per aumentare la spaccatura insita in FdI.

«Sono contento della nomina della Cocco per la quale ho votato ma sono dispiaciuto in quanto siamo arrivati a questo appuntamento con posizioni distinte per difetto di comunicazione - spiega Miotti - purtroppo da metà dicembre non ho più avuto contatti col partito dopo che ho dato la disponibilità a mettere al servizio dei cittadini la mia esperienza e il mio tempo per le prossime regionali. Non ho potuto ritirare la mia candidatura in tempo per il consorzio Risorgive, che incide sul territorio dove vivo e per il quale voto come cittadino, avendo appreso troppo tardi la scelta del partito che, in ogni caso, ho rispettato».

Luisa Morbiato



SCAVALCATO Fabio Miotti escluso a favore della Cocco



DENUNCIA A MEOLO

Canale Fossetta argine a rischio «Intervenite»



L'argine lungo il canale Fossetta tra Musile e Meolo FOTO TOMMASFI LA

MEOLO. Canale Fossetta, argine a rischio a Meolo e Musile. Un residente ha presentato denuncia addirittura ai carabinieri. Paolo Gambaro, residente in via Roma 254 vicino al bivio per Fossalta di Piave, ha paura per la sicurezza della sua famiglia dopo aver notato che l'acqua del canale ha scavato circa 2 metri di argine sotto il muretto di protezione davanti alla villa.

Durante il periodo delle piogge non ha dormito la notte vedendo il canale gonfiarsi continuamente. Ma la percezione di insicurezza è iniziata diversi anni fa. La paura è che ceda l'argine e con questo anche il muretto con

conseguenze davvero imprevedibili. «Ho denunciato tutto ai carabinieri, non sapendo come fare ed essendo sostanzialmente inascoltato», spiega assieme alla moglie, «poi ho segnalato tutto al Consorzio di Bonifica ma la competenza è in realtà del Genio Civile. Ma nessuno finora è intervenuto. Eppure il canale Fossetta non minaccia solo questo lembo di territorio a Meolo, ma anche quello di Musile che dista soli pochi metri oltre il confine. La situazione generale di quest'area tra Musile e Meolo è a nostro avviso a rischio idrogeologico». —

G.Ca.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Soldi in più ai politici
ex amministratori pronti
alla battaglia legale

Canale Fossetta
argine a rischio
dalla villa

RAMPON
SABATO E
DOMENICA
APERTI

A gennaio
PANDA
solo
99€
al mese con
**ANTICIPO
ZERO**

DISSESTI

Investimenti per risparmio idrico

“Ci vuole una strategia complessiva per far fronte ai cambiamenti climatici. Il Veneto ha investito sulle opere di **bonifica** e di gestione della risorsa idrica attraverso i Consorzi e una agricoltura 'smart': sono questi i presupposti di un piano irriguo regionale che prevede investimenti in Veneto per oltre 200 milioni di euro”. Questa la strategia veneta che l'assessore regionale all'agricoltura e alla **bonifica** Giuseppe Pan ha presentato a Roma all'incontro nazionale con il ministro per le politiche agricole **Maria Teresa Bellanova**, le Regioni e ANBI sulla strategia nazionale MIPAAF per il risparmio idrico e la lotta al dissesto idrogeologico. “Grazie alla sinergia progettuale e tecnica con gli 11 Consorzi di **bonifica** del territorio – ha sottolineato Pan – la Regione del Veneto sta mettendo in campo il più cospicuo piano di investimenti irriguo degli ultimi dieci anni: 201 milioni di euro, di cui 91 già assegnati ai Consorzi di **bonifica**, per realizzare 11 interventi di miglioramento della rete idrica”. I finanziamenti provengono dal Piano di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) gestito dal Mipaaft, dal Piano Invasi (Ministero Ambiente e Mit) e dal Fondo per le infrastrutture strategiche (gestito da Mise e Mef).



L'incontro a Roma

